

Preambolo ai versetti del Calendario dell'Anima “alla Nolli maniera”

Negli ultimi anni del 1900 seguivo gli incontri a Trecallo (Co) di Mauro Vaccani sui Vangeli e per meglio conoscere il testo originale (greco) usavamo i testi di [Nolli Gianfranco](#) che per ogni Vangelo aveva fatto.

Proponeva una riga del testo originale in greco, la traduzione in latino e sotto in italiano, poi tutta la pagina era dedicata a riprendere ogni singola parola e farne l'analisi grammaticale (vedasi allegato).

Con Mauro si era fatto anche un corso di greco (è un po' la sua mania) ed io lo feci ben 2 volte ma ahimè ero troppo preso dal lavoro che non mi era entrato in testa, però, scoprii che con quello strumento chiunque, anche se non conosceva il greco, poteva apprezzarne il testo e “dire la sua” in merito alle traduzioni attuali.

A quegli incontri c'era anche Marco e quando qualche anno fa abbiamo cominciato a studiare la Pietra di Fondazione per aiutare il gruppo si decise di farla “alla Nolli maniera”. Non era proprio proprio completa ma sicuramente un ottimo abbozzo (mancavano molti riferimenti ai nomi e coniugazione dei verbi, etc.).

Comunque a ottobre 2012 tentai di coinvolgere 3 persone spedendogli il testo per una revisione del tedesco (che io non conosco) ... ma non ne cavai niente.

A maggio 2014 riprovai con un altro amico che mi rispose “Vedrò di capirci qualcosa...impresa non proprio semplice poi ci sentiamo.”... ed anche qui: buca!

Una delle riflessioni natalizie (2015) fu sulla incompletezza delle cose che cominciamo e decisi che il 2016 non sarebbe finito senza la PdF alla Nolli maniera completata.

Il testo l'ho preso in mano io (ho fatto solo 3 lezioni con Mauro di tedesco assieme a un gruppo che poi... si è sciolto) ma per completare la parte grammaticale è quasi sufficiente; il quasi viene completato da amici che conoscono bene il tedesco e che stavolta mi forniranno il loro supporto.

Ho anche cominciato da zero la stessa cosa con il calendario dell'anima e con l'aiuto di un amico che rivedrà il tedesco avremo da ora questa possibilità.

L'intento è avere il versetto settimanale pronto per quando serve e in capo ad un anno avremo fatto tutti e 52 i versetti.

Ecco quindi in allegato il versetto numero 1 con ben 8 traduzioni e l'originale dal fac-simile 1912-13, la GA 40 e il manoscritto di Steiner e una pagina con il testo “Alla Nolli maniera”.

Al momento è stato aggiunto con i colori l'evidenza del [soggetto-blu/azzurro](#) e del [predicatore-rosso/arancio](#) a seconda che sia del periodo principale o meno.

Mi piacerebbe aggiungerci anche l'analisi logica... ma io non ne sono all'altezza e al momento non ho trovato qualcuno che voglia cimentarsi in questa avventura!

Chissà che amplificando la conoscenza di questo strumento con un'ampia divulgazione non trovi qualcuno interessato a completare l'opera... ;-)

Buon 1983!
Enea Arosio

1 Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος.

accusativo εὐκείνου

1 *In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum.*

1 In principio era il Verbo e il Verbo era in relazione con Dio e il Verbo era Dio.

1

Ἐν una delle 17 preposiz proprie del NT, la più frequente di tutte (2713 volte), voluta dal dat: il significato fondamentale di *in* si mantiene sempre, quantunque a volte abbia applicazioni insolite, specie sotto l'influsso dello stile semitico *m. nel.*

ἀρχῇ complem di tempo determ (cioè il tempo preciso in cui una cosa avviene); nome sostant comune concreto; dat sing f; ἀρχῆ. ἡς: *η* inizio, principio. Si riferisce al Gen 1,1 che comincia *in principio*. Qui significa *inizio*, punto di partenza del tempo e dello spazio. Viene qui affermata la anteriorità (ἦν) del Logos alla creazione.

ἦν att indic impf 3sing; εἶμι; ἔσομαι; disus; disus essere, esistere. In italiano rendiamo l'idea aggiungendo un *già*: *all'inizio (della creazione) già c'era il Logos*. Qui l'impf esprime in modo particolare l'esistenza: *all'inizio esisteva*, poichè il verbo εἶμι essere esprime *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è copula: qui è il primo caso.

ὁ artic determ nom sing m ὁ, ἡ, τό, *il, lo.*

λόγος nome sostant comune concreto, sogg; nom sing m; λόγος. ου: ὁ *parola*, lat *verbum*.

καὶ congiunz coördin copulativa, frequentissima nei NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche.*

θεὸν artic determ nom sing m ὁ, ἡ, τό, *il, lo.* Può avere sfumatura

dimostrat e questo logos.

λόγος nome sostant comune concreto, sogg; nom sing m; λόγος. ου: ὁ *parola*, lat *verbum*.

ἦν att indic impf 3sing; εἶμι; ἔσομαι; disus; disus essere, esistere: il tempo sta ancora ad indicare una realtà *senza tempo*: qui sottolinea una *relazione* con Dio, da sempre poichè il verbo εἶμι essere esprime *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è copula: qui è il primo caso.

πρὸς una delle 17 preposiz proprie del NT, forma allungata di πρῶ, voluta dal genit (1 volta), dal dat (6 volte) e dall'acc (672 volte); una delle più frequenti nel NT; esprime l'idea di *in-nanzi, presso* (anche senza senso di movimento), *in relazione a*. Questa prepos serve a indicare l'esistenza del Logos in relazione a Dio. Si può intendere: 1) *era in compagnia* di Dio, dando a πρὸς il senso statico, per il progressivo indebolirsi in ellen della distinzione fra moto (πρὸς) e stato in luogo. 2) conservare a πρὸς il suo senso di *moto a* e intendere *era verso Dio* cioè in *relazione con Dio*. Forse è da preferire la 2). Notiamo che mentre παρά indica uno *stare accanto, abitare insieme*, πρὸς esprime una *vicinanza più intima* (non però una fusione fino all'identità), una *relazione più profonda*.

τὸν artic determ acc sing m ὁ, ἡ, τό, *il, lo.*

θεόν complem di stato in luogo; nome sostant comune concre-

to; Θεός, οὐ; ὁ *Dio*; acc sing m; con l'artic perchè non si tratta della divinità in genere ma del Dio specifico degli Ebrei, Jahvè.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche.*

θεὸς nome sostant comune concreto; nom sing m; Θεός, οὐ; ὁ *Dio*; predicato nominale; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto la natura e la qualità di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase. Esprime la *partecipazione alla natura divina*. Non è una catacrèsi (impiego abusivo di una parola) ma indica che il Logos possiede la natura divina, pur non essendo il solo ad averla: (*un*) *Dio*.

ἦν att indic impf 3sing; εἶμι; ἔσομαι; disus; disus essere, esistere. Qui l'impf esprime soprattutto una *qualità*, un *ruolo di essere* (noi diciamo *era buono, era cattivo*: qui era (*un*) *Dio*), poichè il verbo εἶμι essere esprime *esistenza* quando è copula: qui è il primo caso. Questi tre ἦν presentano il Logos in una situazione immutabile, come si conviene a Dio.

ὁ artic determ nom sing m ὁ, ἡ, τό, *il, lo.*

λόγος nome sostant comune concreto, sogg; nom sing m; λόγος. ου: ὁ *parola*, lat *verbum*.